

Nella settimana passata ricevè le desiderate scritte mandate da V. R. con l'arrivo di un certo schiavo che sia indiano, nato nella città di Jes. et in questa settimana ho ricevuto la gratia di V. R. con un'altra scritta in Arabico, alla quale ho risposto, che deuo rispondere, e per che il scrittore d'essa no lo conosco che persona sia, ne anco nella sua mette da onde fu mandata, per tanto ho voluto la detta lettera dall'arabico in Italiano, accioche sapesse il suo contenuto, e per obedire a V. R. mi sono sforzato di far la sua risposta in Arabico, et anco in Italiano, che ambedue mandaro, se Dio vuole, a V. R. nella settimana seguente, perche no ho potuto finirle in questa per la gran occupatione che ho per le mani in maggior servizio di Dio. In torno poi quello, che desidera di sapere della conversione de' Turchi, dico a V. R. che quel sigillo che ha il sig. per le mani, conforme quello, che ella sa, ha fatto, e fa giornalmente, per gratia di Dio, maravigliosamente l'officio suo; Quelli che già sono battezzati fanno conoscere molto bene la gran impresa, che ha lasciato nel loro cuore, mentre si vede l'opere, et il gran affetto che mostrano verso la nostra sia Fede: alcuni si confessano, e vi comunicano spesso, e non c'è pericolo che loro lascino il dir la corona, e sentir almeno una messa il giorno ancor che havessero gran facende. Sia benedetto quel Dio, il quale sradica affatto dal loro cuore la legge Mohomettana, et pianta in cambio di essa, gran affetto verso la verità Christiana; Circa anche di sapere qual che cosa di catecumeni, alora no posso spiegare Padre mio per la mia gran confusione se no mi sono diventato quasi scordito per quello, che uedo; per tanto dico giornalmente Benedicteus Deus in donis suis et sanctus in omnibus operibus suis. Il numero de' convertiti, per gratia del sig. è cresciuto, e giornalmente va crescendo, e fin hora habbiamo già fra i battezzati, e catecumeni 52. Hora sto preparando le cose necessarie per far un battesimo solenne di molti insieme nella natività della gran Madre di Dio Maria in Chiesa nostra del colleg. e c'è sarà fra l'hi una Turca di molta consideratione, di anni incirca 20. signa nella sua patria, come si uede molto bene nel suo volto, e trattare della quale si dice, ch'aveua d'intrata l'anno 10. mila scudi, nata, e spotata per spatio di due mesi in horano, che sta verso la nostra antica patria, la fece venire il pieto sig. alla parte de' Christiani per modo straordinario, cioè di notte fu rubbata insieme con il suo sposo dalla propria casa, e condotta a spagna, doue fu comprata con un'altra, pare che fosse sua damocella, dal sig. Nicolo Prato, le quali ambedue con molti altri saranno presentati alla Sacra fonte battesimale, parte in Chiesa nostra come si è detto, e parte, credo, che sarà nella Chiesa di S. Agostino per dar sodisfazione a tutti. Sia il tutto per honore e gloria di Dio; appunto accaduto un caso mentre sto scrivendo questa, per il quale si deve maggior mente lodare Dio nelle sue maravigliose opere,

M. B. P. M. M.

481

Cioè portando un Turco schiavo d'anni incirca 30. un regalo di pesce mandato dal suo Padrone ad un certo Padre del nostro collegio; il portinaro lo <sup>ha</sup> fatto aspettare un tantino finche arrivò il suo avviso a me; Et il benigno sig. che voleva pescarlo si servì di me per tirarlo, mentre dopo brevis parole si risolse di abbracciar da uero la fede Christiana.

Mando a V. R. la copia di una lettera mandata dalla Serenissima Madama di Parma, alla quale scrissi dopo tanti avvisi del P. Rettore di Parma et altri per farlo. Questi giorni passati fu mandata una lettera dalla Casa del Duca di Tursi scritta loro dal P. nostro Generale, accio che andassi a loro Casa; fui avvisato di ciò dalla Sta. Obedienza, subito ho detto alle voci delli miei Superiori con Pandarui; Ma il benigno sig. m'ha rimunerato nel giorno seguente, conforme il mio desiderio, cioè ho ricevuto da molti schiavi insieme che stanno di vicino a noi facendo le core quanto dio m'ha fatto hauere d'ingiurie e qualche altra cosa di peggio per amore della conversione dell'ateni. del tutto rendo in fine gratis al mio amato sig. il quale se è degnato d'honorarmi con sì gran dispreggio per amore della sua Santa fede. Trovarà V. R. un'altra gratia scritta in altra carta fatta a me la qual carta mando dentro questa. Finisco con far humilissima Riverenza al P. nostro Generale P. Ottolini, P. ministro, P. Costanzo, et alle loro Sta. paternità mi raccomando. Io non mi sono scordato di quella Casa dove dio benedetto m'ha favorito con molte gratie, nè anco mi sono scordato delli miei carissimi fratelli tanto i Greci, come noniij, con i quali hauemo conversato, e ragionato più volte di dio. Saluto tutti caramente, e desidero che si ricordino di me nelle loro Sta. orationi. Ho apreso da V. R. la licenza per poter leggere quel libro, che mi ha mandato, come anco quello che manca de' scritti, particolarmente quella spiegatione del Paradiso. Genova 28 d'Agosto 1664.

Di V. R.

Saluto particolarmente il fratello Andrea.

Humilissimo seruo et indegnissimo figlio in X.  
Bassare (oyda) mander.

M. P. Domenico Brunacci